

banese, suscitata dalla politica incauta dell'Italia, si innestava fatalmente nel vasto movimento panislamico provocato in tutto l'Oriente dall'avidità insolente dell'Intesa e sopra tutto dell'Inghilterra.

Ma quando queste conseguenze si delineavano, e vi era qualcuno che qui, da questi banchi, denunciava per somme linee i pericoli di quella progettata transazione, allora nè dalla parte socialista, nè dalla parte dei così detti rinunziatori, nessuno mai fece eco alla difesa dell'Albania, nessuno mai si levò per associarsi a me nel deprecare quella infausta politica che doveva produrre tanto danno al nostro Paese! Intanto l'accordo italo-greco ci nuoceva non soltanto in Albania, ma in tutti i paesi coi quali, per fatalità di cose e per attriti insopprimibili di tradizioni e d'interessi, la Grecia si trova in conflitto, sia pure solo virtuale; e sono quelli coi quali maggiormente l'Italia ha oggi interesse di essere nei migliori rapporti.

Alludo in ispecie alla Bulgaria e alla Turchia, alla Bulgaria particolarmente, presso la quale il Quai d'Orsay ha svolto da allora in poi una politica attivissima di accaparramento, sperando di fare dello Stato bulgaro il fulcro di una nuova federazione balcanica, il cui fine essenziale dovrebbe essere naturalmente anti italiano.

Se non che la Provvidenza ha voluto che l'accordo italo-greco sia fallito perchè son mancati i corrispettivi territoriali che l'Italia avrebbe dovuto avere nell'Asia Minore.

Mi felicito di questo fatto, perchè ritengo che qualsiasi vantaggio, del resto molto problematico, che noi